

## Il razzismo (Taguieff)

La domanda di Target è: In quale modo si pone oggi il problema del razzismo? Il razzismo si sta manifestando in modo non tradizionale e non sempre esplicito, è un razzismo senza razze, senza riferimento a categorie razziali definite, un neorazzismo. Quando il razzismo non è più evidente si pone il problema di quali siano i criteri per riconoscere le sue diverse forme. Innanzi tutto bisogna sapere se il razzismo può essere considerato un fenomeno universale che si confonderebbe con l'etnocentrismo. Ma se il razzismo possiede alcuni atteggiamenti di quest'ultimo non può però essere ricondotto solo a questo. Bisogna inoltre ridefinire i fondamenti della lotta contro il razzismo infatti questo deve ripensare se stesso dinanzi alle nuove forme di razzismo dell'epoca post nazista legate alla persecuzione delle minoranze e alla xenofobia anti-immigrati.

Esistono due visioni del razzismo una antropologica e una modernistica. Quella antropologica ipotizza che l'odio razziale sia un fenomeno innato e in questa prospettiva il razzismo non si distingue dall'etnocentrismo e dalla xenofobia. L'etnocentrismo porta alla disumanizzazione dell'altro in quanto consiste nell'auto preferenza del proprio gruppo e alla convinzione che gli altri popoli siano inferiori a noi, e implica disprezzo e intolleranza. Levi Strauss afferma che questo punto di vista sia profondamente ancorato nella maggior parte degli uomini ma Tiguieff pur confermando questa attitudine ritiene che il pregiudizio razziale e l'etnocentrismo non rappresentino il razzismo nella sua interezza. La visione modernistica invece sostiene che l'uso del termine razzismo sia legittimo solo per caratterizzare un fenomeno ideologico e sociopolitico apparso in Europa e nelle Americhe in epoca moderna. Si possono distinguere tre varianti della teoria del razzismo in quanto fenomeno moderno:

1. La teoria modernista ristretta che identifica il razzismo come derivato dalla classificazione delle razze umane e sostiene che non ci può essere razzismo se non sulla base del moderno concetto di razza umana nato con le teorie di Darwin
2. La teoria modernista ultra ristretta che ha tra i suoi sostenitori Levi Strauss e permette che si parli di razzismo in senso stretto solo nel caso in cui sia riconoscibile un rapporto causale tra razza e cultura. Riduce quindi il razzismo alle teorizzazioni scientifiche della razza che fornirebbero un fondamento scientifico alla tesi della disuguaglianza tra le razze.
3. La teoria modernista ampia che evidenzia come alcune forme di razzismo siano apparse indipendentemente dalle classificazioni naturaliste delle razze umane. casi di esclusione legati al sangue, all'eredità, al colore della pelle. si tratta di forme pre razziali che vengono chiamate protorazzismo. un esempio di questo è il mito del sangue puro rivolto contro i discendenti degli ebrei e dei mori che creò dei veri e propri statuti per l'esclusione, discriminazione la segregazione degli ebrei. Un altro esempio di protorazzismo sono il colonialismo e lo schiavismo in cui i neri erano pensati come privi di libero arbitrio senza però ricorrere alla scienza per avere conferme. Questo conferma che il proto razzismo ha preceduto di quasi due secoli le prime classificazioni delle razze umane ed è in antitesi con la teoria modernista ristretta. La teoria modernista ampia sembra quindi più conforme alla realtà storica e pone all'origine del razzismo moderno non il sapere scientifico sebbene questo abbia contribuito a legittimarlo.

## Limiti di una definizione stretta

Di fronte all'infinita estensione del termine razzismo molti specialisti delle scienze sociali hanno fornito dei criteri più stretti e definito un numero di condizioni che permettono di circoscrivere il fenomeno. Ne scaturisce una definizione di fenomeno ideologico proprio della modernità più recente (fine 800/metà 900) e cioè la dottrina pseudo-scientifica dell'ineguaglianza delle razze umane. Questa definizione fa sorgere numerose difficoltà in quanto impedisce di avanzare l'ipotesi che il razzismo sia una rielaborazione moderna occidentale dell'etnocentrismo o che sia apparso più di due secoli prima del formarsi del concetto di razza e soprattutto si fa fatica a parlare di razzismo oggi in quanto ha una funzione polemica anche verso chi abusa di questo termine per indicare degli atteggiamenti normali,

persino legittimi. Levi Strauss teorizza un radicale pluralismo culturale chiamato posizione differenzialista in cui l'intolleranza dell'etnocentrismo possiede un valore positivo poiché svolge il ruolo di conservazione e di differenziazione dell'identità che giustifica la relativa incomunicabilità tra le culture. Purtroppo è proprio in nome del diritto alla differenza culturale che attualmente il nazionalismo xenofobo si manifesta sempre più nella società. In questo modo quindi si considera il razzismo una cosa del passato ormai superata dal sapere scientifico che rifiuta il razzismo, e la lotta contro di esso si ridurrebbe così a un lavoro di cancellazione delle ultime tracce del passato, ma questa è una tesi ottimistica che giunge a giustificare le manifestazioni di intolleranza generate dall'etnocentrismo e dalla xenofobia, ritenute inevitabili, assolvendole da ogni accusa di razzismo e condannando solo gli eccessi.

Occorre invece identificare le nuove forme di razzismo che oggi non compaiono mai allo stato puro ma sempre in modo mascherato nel nazionalismo, Darwinismo sociale e nell'etnismo. Il nuovo razzismo ideologico si è quindi progressivamente riformulato come culturalismo e differenzialismo in modo che l'antirazzismo classico non possa più fare molto. Occorre quindi riconoscere in tutti quegli atteggiamenti di reazione contro la mobilità degli essere umani, pratiche in nome di valori e di norme come la tolleranza, il diritto alla differenza un neorazzismo ideologico. Il neorazzismo quindi è strutturato in modo da escludere i tradizionali modi di riconoscimento sociale e assume come elemento assoluto la differenza culturale da cui deriva la condanna alla mescolanza e l'affermazione della reciproca non assimilabilità tra le culture: rifiuta i diversi pur celebrando la differenza.

#### I modelli di razzismo

Per rispondere alla domanda che cos'è il razzismo occorre fare tre diverse distinzioni:

1. Il razzismo pregiudizio che riguarda opinioni, credenze pregiudizi e stereotipi
2. Il razzismo comportamento che riguarda atteggiamenti, atti pratiche, istituzioni e mobilitazioni
3. Il razzismo ideologia che riguarda le costruzioni ideologiche, cioè le teorie, le dottrine, le visioni del mondo.

Numerosi autori hanno stabilito che non esiste però una relazione causale diretta tra pregiudizio, comportamento e ideologia: il pregiudizio e l'indottrinamento infatti non conducono inevitabilmente all'atto violento. Occorre inoltre distinguere tra il razzismo dello sfruttamento economico e il razzismo dello sterminio ma anche tra razzismo universalista, eterofobo e fondato sulla negazione dell'identità dei diversi e razzismo differenzialista, eterofilo e fondato su una negazione dell'umanità comune e dell'universalismo che si esprime basandosi sulle differenze di gruppo quali valori positivi. L'ultima distinzione che occorre fare è quella tra il pensiero razzista ordinario, rappresentato dall'eterofobia popolare che deriva dal sentimento che una minaccia di declassamento incomba sulla comunità che si immagina superiore, e il razzismo dottrinale elaborato.

Si può fissare un modello ideale di razzismo in elencando i tratti comuni a tutte le forme:

1. La riduzione dell'individuo ad un qualsiasi rappresentante del suo gruppo di appartenenza. questo prevede la negazione della loro comune natura come esseri umani.
2. La creazione di stereotipi negativi che consiste nell'attribuire a questo o a quel gruppo estraneo una natura di pericoloso per il proprio gruppo.
3. La convinzione che certe categorie di esseri umani non siano civilizzabili realizzando così una disumanizzazione delle categorie prese di mira.

Il razzismo però non si riduce a un insieme di convinzioni ma rinvia anche a comportamenti che possono essere distinti in 3 gruppi di azioni stampo razzista:

1. La segregazione, la discriminazione e l'espulsione degli indesiderati

2. La persecuzione cioè l'uso della violenza fisica contro i membri di un gruppo non in base a ciò che fanno ma in virtù della loro appartenenza
3. Lo sterminio di tutti rappresentanti di una categoria di popolazione

### I fondamenti dell'antirazzismo

La definizione di antirazzismo deve essere ripensata facendo riferimento alla trasformazione delle forme razziste nel tempo. il problema dell'uso del termine razzismo si pone anche nell'ambito del diritto e della legge per quegli Stati che hanno una legislazione antirazzista cioè che fa rientrare nel campo del razzismo le attitudini e i comportamenti discriminatori considerati come criminali e in quanto tali puniti per legge. L'azione repressiva sembra quindi ha preso il posto di quella preventiva su cui nel 1950 l'UNESCO fondava il programma antirazzista. Il programma antirazzista si configurava come un programma pedagogico di trasmissione di dati scientifici sulle diverse caratteristiche della specie umana al fine di lottare contro lo sfruttamento dell'ignoranza e del pregiudizio razziale. Ma oggi l'antirazzismo è completamente cambiato passando da un programma universalistico di educazione scientifica alla pratica sistematica della sanzione giuridica poiché l'ottimismo dell'UNESCO si scontrò con le nascenti posizioni di psicologi sociali e psicanalisti (tra cui Adorno) sui pregiudizi e gli stereotipi. La posizione psicanalitica identifica infatti la personalità razzista come autoritaria e vede il fondamento del pregiudizio razziale non nell'ignoranza del soggetto ma nella situazione sociale dei conflitti psichici del soggetto stesso per il quale la cura psicoanalitica sarebbe allora l'unica via di salvezza. L'approccio psicanalitico al razzismo è chiaramente limitativo ma ha avuto il merito di mostrare i limiti di una lotta solo cognitiva contro il razzismo. quando non si vede più però il potere della ragione e dell'educazione la repressione giuridica tende a diventare l'unico metodo di lotta contro il razzismo.

Siamo arrivati a questo pessimismo in ambito di antirazzismo in conseguenza della visione antropologica del razzismo che vede nell'etnocentrismo un fenomeno universale e attribuisce il razzismo stesso alla natura umana. In quest'ottica quindi l'antirazzismo consisterebbero in una lotta infinita contro la natura umana ma l'errore sta nell'attribuire il comportamento di un soggetto quasi esclusivamente alle sue disposizioni mentali ed ignorare la situazione che lo circonda. Secondo Taguieff invece non si è razzisti ma lo si diventa e dunque si può anche non esserlo più pur essendolo stati.

### Perché essere antirazzisti?

Taguieff distingue 6 diverse risposte teoriche che però hanno in sé anche delle contraddizioni:

1. Il nome dell'Illuminismo, della civiltà e del progresso occorre rompere con le barbarie del passato e porre fine allo sfruttamento degli uomini da parte degli altri uomini. questa risposta però prevede l'esistenza di una differenza gerarchica fra barbarie e civiltà e quindi ancora permane una scala di valori che mette l'antirazzista in cima.
2. Il nome della verità scientifica poiché abbiamo il dovere di combattere le idee false e le pseudo teorie scientifiche. in questo modo però l'antirazzismo lega il proprio destino a quello delle verità scientifiche ma non si può essere sicuri però che in futuro la scienza non modifichi le proprie teorie. non è sufficiente quindi limitarsi ad affermare il razzismo scientificamente falso poiché l'antirazzismo non può dipendere dalla scienza ma da un imperativo morale
3. Il nome del bene. L'antirazzismo morale si configura come un umanismo che mira a assicurare la felicità a tutti gli uomini, è paradossale però che la tolleranza richiede non tollerare l'intolleranza
4. Il nome del fatto di evitare il peggio cercando di eliminare non tutto il male ma solo le sue peggiori manifestazioni. La soglia della tollerabilità però è relativa e dipende dai giudizi di valore di ciascuno.
5. Il nome della pace e dell'uguaglianza sopprimendo tutte le barriere razziali, etniche, culturali e nazionali. Le identità nazionali diventano così ostacoli allo stesso titolo delle identità culturali, questa però è una corruzione ideologica dell'antirazzismo che sposta la categoria di razza allo Stato e tutto ciò che è nazionale viene demonizzato. Si tratta però di un

estremismo del tutto retorico che rischierebbe di sopprimere le diversità culturali imponendo a tutti i popoli un unico modello di civiltà derivato probabilmente dalla civiltà occidentale. se si riuscisse quindi a debellare le differenze certamente fra gli uomini nascerebbe l'istinto di ricrearle.

6. Il nome del diritto della differenza e della preservazione della diversità. in questo caso però la disumanizzazione si compie allora con la negazione dell'identità.

Il conflitto sembra insormontabile ma il dovere antirazzista deve essere più forte di tutto e deve essere presente nel campo dell'azione scegliendo via via il male minore perché in questo campo non ci sono soluzioni semplici e definitive.